

**Solidali
con Serdoz****La moglie di Marrazzo
oggetto di calunnia****YouDem, a «O» indagine
sul mondo transessuale**

Questa sera, alle ore 21.30, parte O', su YouDem TV. Programma che per 10 puntate affronterà i temi dell'omosessualità. È la prima volta che una televisione legata a un partito politico produce una trasmissione sulla «diversità». Si parte con Mar-

razzo, e si allarga il discorso alla vera e propria dimensione transessuale in Italia. Curato da Claudio Camarca e da Anna Paola e Beatrice Rutiloni intervengono Anna Paola Concia, Mariagrazia Gerina e due esponenti di richiamo del mondo transessuale: la psicologa Francesca Merli e Francesca Eugenia Busdraghi, già caporal maggiore dell'esercito italiano.

**Giulia
Bongiorno**

«Quando la nave rischia di affondare tutti l'abbandonano.

Roberta Serdoz non solo non l'ha abbandonata ma ne ha assunto coraggiosamente il comando»

Le notti di via Gradoli, con la guardia alla sbarra

Da due anni un metronotte presidia l'ingresso della strada privata per provare a scoraggiare i clienti dei transessuali che arrivano in auto

Il racconto**EDUARDO DI BLASI**ROMA
ediblas@unita.it

Sembra l'ultima strada al mondo dove uno che si volesse sentire «tranquillo» si andrebbe a infilare, via Gradoli. Un unico imbocco, dalla Cassia. Dieci metri e subito una svolta obbligata a sinistra. Una discesa asfaltata di 150 metri che poi risale sulla destra, sempre in senso unico, andando a disegnare una sorta di cappio sottile. Macchine parcheggiate, palazzi residenziali affacciati da entrambi i lati. Ingresso e uscita dal medesimo imbocco. In questa via sei visibile da ogni angolo.

È una strada privata, via Gradoli. Un grosso cartello e una sbarra munita di un citofono che una volta selezionava gli ingressi avvisando della questione gli automobilisti. Sembra un paradosso ma è anche «videosorvegliata». Un paio di cartelli davanti a una palazzina residenziale avvertono di «fare attenzione». Le telecamere, però, non sembrano guardare verso la strada. Almeno a sentire Maria che vive

nel «Consorzio» (la forma associativa che s'è dato questo parco di villette e palazzine a quattro piani) fin dagli anni 60. Vale a dire da prima della tragedia di Moro, quando questa era ancora una tranquilla zona residenziale di borghesia media e non erano ancora arrivati gli immigrati (più o meno regolari), la prostituzione e lo spaccio.

«Negli anni 80 hanno costruito gli altri palazzi - spiega Maria - E dagli anni 90 quei palazzi sono stati affittati a tantissime persone arrivate da fuori. Poi è arrivata la prostituzione in casa, e nel week end c'è un viavai insopportabile di macchine di grossa cilindrata». Un viavai talmente insopportabile per una stradina dove è difficile anche trovare un parcheggio, che da due anni il Consorzio paga una guardia giurata per presidiare quel singolo varco sotto la sbarra nelle notti di venerdì, sabato e domenica. Quelle che Maria chiama «le notti del sesso». E non è un particolare da poco stando dietro alle storie dei carabinieri infedeli, dello spaccio, e dei clienti «eccellenti» dei trans che insisteva giusto in fondo alla curva. Perché sarà anche vero, come dice Maria, che questi controlli «non servono a molto», ma un minimo deterrente dovrebbero pur costituirlo.



Una veduta dall'alto di via Gradoli, sulla Cassia a Roma

SFRATTATI

Una coppia di transessuali che aveva preso in affitto un appartamento a Cagliari è stata sfrattata dopo un'assemblea di condominio che ha «sancito» la turbativa al decoro.

Dal civico 96 di via Gradoli, lungo la Cassia a Roma, Nataly, il transgender che ha messo nei guai il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, esce di casa intorno alle due del pomeriggio assieme a un'amica.

«Non vuole parlare, i vicini si sono lamentati della presenza dei giornalisti», dice l'accompagnatrice, come se il problema, oggi, in via